

Banca Ccr: il direttore pronto a uscire di scena «Troppa amarezza»

Dividendi non distribuiti e patrimonio calato i due nodi lamentati da alcuni soci negli incontri: Petrini replica

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Fino a pochi mesi fa sembrava probabile un prolungamento del suo incarico di direttore generale del Credito Cooperativo Romagnolo. Ora, invece, sembra ormai certo che Giancarlo Petrini uscirà di scena entro l'estate. Due sere fa, nel corso di una riunione del cda, si è preparato il terreno per l'addio, che a questo punto lui stesso spiega di volere «per l'amarezza provata» a seguito delle tensioni esplose negli ultimi tempi dentro la banca, culminate nelle dimissioni dell'intero collegio sindacale e di quattro membri del cda. Restano da definire dettagli relativi alla buonuscita, ma non sarà leggera: lo "standard" in queste situazioni è il versamento di un'annualità di stipendio, che nel suo caso ammonta a

300.000 euro, e se si firma un patto di non concorrenza se ne può aggiungere una seconda. Comunque Petrini, che ricorda che il suo stipendio è immutato da una decina di anni, si dice «orgoglioso del lavoro fatto» da quando ha preso le redini della banca «all'età di soli 37 anni (ora ne ha 64, ndr)». Rivendica di essere riuscito a rafforzare Ccr, dopo la complicata fusione tra Banca di Cesena e Bcc Gatteo, abbattendo i crediti deteriorati, che al netto delle svalutazioni sono scesi dai 128 milioni di euro del 2016 agli attuali 33,8. Evidenzia inoltre il netto miglioramento di tutti gli indici di solidità della banca. Si dice convinto di lasciare in mano a chi subentrerà una realtà con conti sani e anzi spiega che il passo indietro che si appresta a fare vuole innanzitutto mostrare proprio questo, con la massima tra-

sparenza.

Patrimonio e dividendi

In questi giorni, anche nel corso degli incontri organizzati coi soci (che sono circa 7.500, pari più o meno a un terzo dell'intera clientela), in vista dell'assemblea del 5 maggio in cui si voterà il bilancio 2021 e si rinnoveranno le cariche, Petrini sta difendendo a spada tratta il lavoro fatto. Ma alcuni dei circa 50 partecipanti ai primi tre dei quattro appuntamenti che si sono già tenuti hanno mosso un paio di critiche che erano finora rimaste sotto traccia. Una riguarda l'assottigliamento del patrimonio, l'altra il fatto che da diversi anni non vengano distribuiti dividendi ai soci.

Sul primo punto Petrini ha spiegato che è vero che il patrimonio è diminuito da 85 milioni nel 2016 agli odierni 70 mi-



Giancarlo Petrini, direttore del Credito Cooperativo Romagnolo

lioni, ma ha detto che il calo è dovuto, per una cifra attorno a 13 milioni, a un'operazione di svalutazione che fu consentita nel 2018 dalle autorità bancarie per alleggerire il fardello dei crediti deteriorati. E proprio dal capitolo dei crediti deteriorati, «la cui cessione, a volte ad appena il 20% del loro valore, è venuta a costarci negli anni circa 100 milioni», dipende il fatto di risultati di bilancio giudicati deludenti da alcuni. Soprattutto quelli dell'ultimo esercizio chiuso, su cui - osserva il direttore - hanno inciso anche «ben 10 milioni di accantonamenti fatti, la metà dei quali non erano indispensabili ma sono stati decisi in via prudenziale».

Venendo al secondo nodo segnalato, a chi lamenta che tutto ciò ha finito per privare i soci dei dividendi Petrini ha replicato che in realtà quei vantaggi li hanno ricevuti semplicemente in una forma differente. Attraverso la app Ccr Premi - ha detto - «l'anno scorso sono stati distribuiti ai soci buoni spesa per un importo totale di circa 340.000 euro, pari a circa il 3% del capitale sociale. E tra l'altro con quella modalità si è evitata la tassazione. Se avessimo distribuito dividendi, essendo collegati anche al rendimento dei titoli di Stato, che era molto basso, i soci avrebbero finito per ottenere la metà di quanto hanno avuto col sistema dei premi».